

RASSEGNA STAMPA

del

03/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-02-2011 al 03-02-2011

La Citta'di Salerno: <i>temiamo che la terza ditta rinunci ai lavori</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>i mille strappano i primi 25 milioni - dall'inviato gianni giannattasio</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>caorso e trino vercellese nella pianura padana, poi montalto di castro</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Alluvione, mille in corteo a Roma</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Il sindaco Straface chiede interventi per sanare i danni causati dal maltempo</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Rischiano di perdere la casa</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, e subito i soliti disagi</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>I segni dell'alluvione: 119 famiglie evacuate</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Hanno dato esito negativo le ricerche dell'agricoltore disperso nelle campagne</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Zone alluvionate, si riaccende lo scontro</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Alluvione di Acquaro, dodici indagati</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Paura a Ortogrande per una nuova frana La gente ora sollecita la messa in sicurezza</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Depuratore a Canneto altrimenti i fondi potrebbero svanire</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>A rischio l'intervento dei vigili del fuoco</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Una coltre di neve ha ricoperto la borgata marinara di Marzamemi</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>La pioggia non dà tregua Decine di frane e allagamenti</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Il Genio civile conferma: sono 36 le perizie non ancora finanziate</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Il maltempo all'origine del collasso della rete fognaria</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lesina Marina, case inagibili I proprietari fanno ricorso</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo al Sud: un disperso a Gela</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Alluvioni nel salernitano, oggi protesta a Roma</i>	24
Il Mattino (Avellino): <i>L'anniversario Nel trentennale del terremoto, il sindaco di Lioni, Rodolfo Salzarulo, prese</i>	25
Il Mattino (Avellino): <i>Giulio D'Andrea Pressing dall'Irpinia per il completamento della ricostruzione dopo il ...</i>	26
Il Mattino (Avellino): <i>Un'altra piccola scossa si è propagata nel distretto sismico irpino e ha colpito i comuni ...</i>	27
Il Mattino (Avellino): <i>Il ministro Gianfranco Rotondi, titolare del dicastero per l'Attuazione del programma di</i>	28
Il Mattino (Benevento): <i>Super N si vede ma non c'è. È una finzione, meglio una simulazione, per riassumere il...</i>	29
Il Mattino (Nazionale): <i>Alla Regione arriverà presto, nel corso della settimana, la documentazione preparata dalla</i> .	30
Il Mattino (Nazionale): <i>Alessandra Pacelli Un'opera d'arte totale, simbolo universale della tragedia del terrem</i>	31
Il Mattino (Salerno): <i>Gianni Colucci La sottolineatura di un fallimento? No. Abbiamo gestito l'emergenza in</i>	32
Il Mattino (Salerno): <i>L'obiettivo successivo è passare a forme di protesta più forti come il boicottaggio</i>	33
Il Mattino (Salerno): <i>Corso di formazione per cani. Da ricerca di superfice, esattamente. Cani e padroni insieme</i>	34
Salerno notizie: <i>Manifestazione per fondi per alluvione; intervento del Presidente del consiglio comunale di Pagani</i> .	35
Salerno notizie: <i>Alluvione, Cirielli e Fasolino: "Venticinque milioni dalla Regione Campania"</i>	36

temiamo che la terza ditta rinunci ai lavori

ALLOGGI A PREGIATO

«»

" Un fax della nuova ditta inviato al Comune in cui si chiede un sopralluogo al cantiere di Pregiato prima di accettare l'inizio dei lavori, non lascia tranquilli il popolo dei terremotati di Pregiato che vede vicina la rinuncia anche di questa terza ditta.

" «Al Comune abbiamo letto il fax della terza ditta - affermano i rappresentanti del comitato casa - e prima di appaltare i lavori l'impresa ha chiesto un sopralluogo. Il problema è uno solo, mancano i soldi, per cui nessuna ditta è disposta ad impiegare le proprie maestranze, sapendo di agire nell'incertezza economica». Non si danno pace i terremotati. Fin quando non vedranno la ripresa dei lavori, fermi al palo da qualche mese, saranno presenti ogni giorno a Palazzo di città, per sollecitare lo sblocco dell'opera.

" Intanto la consegna dei 16 alloggi avvenuta martedì mattina a Passiano sarà oggetto di discussione nella prossima riunione dell'osservatorio sulla casa che si terrà mercoledì 9. Una consegna che secondo i terremotati non ha rispettato il piano di mobilità che prevedeva lo sgombero di intere aree. E il circolo Pd 25 aprile con il segretario Giuliano Galdo, denuncia: «Ancora una volta l'amministrazione dá piena prova della propria incapacità di gestire lo smobilitamento degli immobili abitati dai terremotati da oltre 30 anni, in maniera trasparente ed imparziale». (a. f.)

i mille strappano i primi 25 milioni - dall'inviato gianni giannattasio

- Cronaca

I mille strappano i primi 25 milioni

la manifestazione a Roma

Caldoro si sostituisce a Tremonti, fondi per l'alluvione di novembre

Anche Cirielli scende in piazza e annuncia: «80 milioni saranno stanziati in aggiunta dal governo forse con il Piano Sud»

Il governatore anticipa i soldi vincolati ad interventi sulle infrastrutture L'assessore Fasolino: «Iniziamo a difenderci»

DALL'INVIATO GIANNI GIANNATTASIO

" roma. Caldoro si sostituisce a Tremonti e si impegna a reperire subito 25 milioni per le zone alluvionate del Salernitano. Siccome si tratta di risorse europee dovranno essere individuati interventi compatibili, prevalentemente di natura infrastrutturale.

" E' questo il primo e tangibile risultato ottenuto ieri con la manifestazione dei mille a Roma che hanno risposto in massa all'appello lanciato dall'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino. Una manifestazione composta, colorata, ma soprattutto civile con la quale è stato chiesto al governo nazionale, e per esso a chi tiene il cordone della borsa, cioè il ministro Tremonti, il dovuto rispetto. Non a caso equità è stata la parola più utilizzata dai manifestanti sotto il palazzo del Ministero dell'Economia, in via XX Settembre.

" Il corteo, con in testa i sindaci con la fascia tricolore e i Gonfalon di ben 18 comuni, è partito da piazza della Repubblica. La Questura di Roma, per motivi di ordine pubblico, non ha consentito che i partecipanti sfilassero tutti insieme e così è stato diviso in due spezzoni. I primi a giungere sotto le finestre di Tremonti sono stati i sindaci, con in testa l'assessore Fasolino, che in segno di protesta hanno deposto sui tornelli all'ingresso le fasce tricolori. Non era previsto alcun incontro al ministero e Fasolino ha spiegato il perché: «Quando si manifesta per i propri diritti non si chiede di essere ricevuti, dovrebbe essere un meccanismo automatico. Noi non vogliamo essere ricevuti, stiamo semplicemente dicendo che siamo in attesa dei risarcimenti, che sono un nostro diritto, e soprattutto per denunciare il grande furto dei fondi Fars fatto ai danni delle nostre popolazioni per pagare le multe agli allevatori del Nord. Non siamo venuti qui per fare la questua - ha ribadito Fasolino - paghiamo le tasse al pari di altri cittadini dello Stato italiano e abbiamo il diritto ad avere quello che hanno avuto gli altri. Stanno abusando della nostra pazienza, quello di oggi è un primo segnale, educato, per dire che non siamo più disposti a subire in silenzio. Oggi stiamo iniziando a difenderci».

" Poi è arrivato il turno degli altri manifestanti, con le bandiere bianche e verdi di Confagricoltura e con il tricolore. In testa a questo secondo corteo c'erano le famiglie alluvionate di Starza, dove c'è ancora chi non ha potuto far ritorno nelle proprie abitazioni. Questa volta accanto al portone del ministero sono stati depositati tre sacchetti contenenti del fango rimosso dalle zone alluvionate e i tanti cartelli della protesta.

" Al ritorno in piazza della Repubblica, i manifestanti hanno ricevuto la visita del presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli. «Credo che martedì siamo riusciti a far quadrare i conti di un intervento del governo nazionale che - ha annunciato Cirielli - potrebbe essere dell'ordine di 80 milioni di euro e che andranno a sommarsi ad altri 20 che saranno stanziati dalla Regione. I fondi della Regione sono certi, mentre dal Governo per ora abbiamo avuto solo una rassicurazione». Alla domanda se i finanziamenti per gli alluvionati saranno inseriti nel decreto "milleproroghe", Cirielli ha risposto di no. «Credo - ha detto - che sarà un intervento diverso. Potrebbe rientrare perfino nel Piano per il Sud. Comunque sarà un provvedimento ordinario». Cirielli non si è sottratto ad un giudizio critico su Tremonti: «E' un grande economista, però non è un politico e quindi non comprende quanto sia importante l'interlocuzione con i cittadini. Ascoltare le ragioni di chi protesta è un atto doveroso». Poco dopo i manifestanti hanno ricevuto anche la visita di Maurizio Gasparri, presidente del senatore del Pdl. «La Regione è attenta, stanzierà dei fondi. Poi, insieme a Caldoro e a Cirielli cercheremo di reperire altre risorse. La questione - ha assicurato Gasparri - ci sta a cuore e siamo qui per impegnarci». C'era bisogno della manifestazione a Roma per ottenere questa attenzione? Evidentemente sì, perché Gasparri ha dovuto ammettere che «c'è un'aspettativa che non la trovato ancora la giusta risposta».

" Dopo la partecipazione e alla diretta televisiva realizzata da Lira Tv da piazza della Repubblica, una folta delegazione di amministratori locali è stata ricevuta dal presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, nella sede della Regione in via Poli. «Noi tutti - ha detto Caldoro - abbiamo condiviso ciò che avete fatto oggi in modo democratico, responsabile e istituzionale. Vi siete fatti sentire e ascoltare». Il presidente ha relazionato sull'esito dell'incontro avuto nei giorni scorsi con Gianni Letta al quale ha posto «il problema formale dell'intervento del Governo, che rientra nella prassi ordinaria».

i mille strappano i primi 25 milioni - dall'inviato gianni giannattasio

Interpellato da Letta, il ministro Tremonti ha fatto sapere che il fondo nazionale di solidarietà è a secco. Dunque per accedervi bisogna rimpinguiarlo. «Letta ha assicurato - ha detto Caldoro - un ulteriore intervento sul governo affinché sia data una risposta adeguata a tutte le popolazioni alluvionate. Ci risentiremo nella prossima settimana, ma è stata prevista anche una soluzione alternativa». Caldoro non ha fornito ulteriori particolari, ma è verosimile che si riferiva a quanto affermato poco prima in piazza da Cirielli. «Nel frattempo, la Regione, pur non avendo competenze specifiche, interverrà per una quota parte. Stiamo già individuando le risorse da allocare, purché ha concluso Caldoro - siano destinati ad interventi compatibili con i fondi europei. E' evidente, però, che c'è bisogno dell'intervento del Governo che non può fare "figli e figliastri"».

© riproduzione riservata

caorso e trino vercellese nella pianura padana, poi montalto di castro

- Attualita

ROMA. I siti candidati ad ospitare centrali nucleari dovranno rispondere a precisi requisiti: dovrà trattarsi di zone poco sismiche, in prossimità di grandi bacini d'acqua senza però il pericolo di inondazioni e, preferibilmente, lontane da aree densamente popolate. Fra i nomi che puntualmente ritornano ricorrono Caorso, nel Piacentino, e Trino Vercellese entrambi collocati nella pianura padana e quindi con basso rischio sismico e alta disponibilità di acqua di fiume. Nelle ipotesi avanzate in questi mesi anche Montalto di Castro, in provincia di Viterbo. Secondo altri, fra cui i Verdi e Legambiente, il quarto candidato ideale è Termoli, in provincia di Campobasso, mentre in altre circostanze si sono fatti i nomi di Porto Tolle, a Rovigo, Monfalcone (Gorizia) Scanzano Jonico (Matera), Palma (Agrigento), Oristano e Chioggia. La localizzazione dei siti per la costruzione delle centrali, l'individuazione del deposito per raccogliere le scorie radioattive, la sorveglianza e il monitoraggio competono all'Agenzia per la sicurezza nucleare.

*Alluvione, mille in corteo a Roma***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **02/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 02/02/2011 - pag: 8

Alluvione, mille in corteo a Roma

Protesta di Comuni, agricoltori e allevatori contro Tremonti

SALERNO E' il giorno della protesta. Centinaia di cittadini provenienti da più parti della provincia di Salerno saranno questa mattina a Roma sotto il Ministero dell'Economia per rivendicare il risarcimento dei danni post alluvione. La mobilitazione, subito battezzata «In mille a Roma» era stata già annunciata da qualche settimana dall'assessore alla Protezione Civile di Palazzo Sant'Agostino, Antonio Fasolino proprio per contestare «la disparità di trattamento tra i cittadini del Veneto e quelli salernitani che attendono fiduciosi l'arrivo delle somme necessarie per far fronte ai danni subiti». All'alba di stamattina, si sono messi ""in marcia" manifestanti sia da Salerno che da altri comuni della provincia, soprattutto quelli ricadenti nelle aree maggiormente colpite dall'esondazione dei fiumi Sele, Tanagro e Sarno. I pullman sono partiti da Sala Consilina, Polla, Eboli, Capaccio, Battipaglia, Amalfi, Nocera Inferiore, Sarno, San Marzano. Il sit-in con cartelli striscioni e bandiere (rigorosamente italiane, dopo il monito dell'assessore Fasolino a lasciare a casa simboli di partito) è previsto a metà mattinata in piazza della Repubblica. Da lì, delegazioni di cittadini andranno poi a piedi fin davanti al ministero dell'Economia in via XX Settembre. Una marcia di protesta per sollecitare il Governo ad intervenire nelle zone alluvionate del salernitano al fine di ripristinare le infrastrutture colpite dal maltempo. Una mobilitazione anche per chiedere che si sorregga l'economia del comparto agricolo. Proprio nei giorni scorsi, l'assessore Fasolino, sulla base delle segnalazioni giunte dai Comuni aveva quantificato i danni subiti in 254 milioni di euro. Un conto a cui si deve aggiungere anche il bilancio post alluvione delle numerose aziende agricole e zootecniche soprattutto della Piana del Sele e del Vallo di Diano. Un altro conto di circa 100 milioni di euro. Alla protesta parteciperanno oltre a molti sindaci con la fascia tricolore anche rappresentanti della Confcommercio, della Confagricoltura e del Sindacato Balneari italiano. «I fondi di risarcimento debbono essere equamente distribuiti» ha detto Fasolino che commentando le immagini televisive di qualche mese fa che mostravano la situazione nelle campagne venete, ha aggiunto: «L'ambiente va rispettato ovunque. Qui, nel salernitano, non ho visto aziende costruite nelle golene dei fiumi». Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Straface chiede interventi per sanare i danni causati dal maltempo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (03/02/2011)

Torna Indietro

Il grido di aiuto di chi vive in contrada Ricota Grande: «Non è ancora venuto nessuno qui a darci una mano»

Johnny Fusca

corigliano

Chi viveva nelle palafitte di sicuro stava più all'asciutto. E' quanto viene da pensare visitando la casa "allagata" di Giorgio Capalbo, uno dei residenti di contrada Ricota Grande che da giorni urla la propria disperazione dopo che le piogge insistenti dello scorso weekend gli hanno letteralmente invaso ogni stanza della propria abitazione. Stivali sempre ai piedi, Capalbo ormai "galleggia" dentro casa insieme ai suoi mobili e ai suoi elettrodomestici, praticamente quasi fosse sul bagnasciuga.

Solo che, dentro casa, di ombrelloni e sedie a sdraio non c'è nemmeno l'ombra; al loro posto ci sono invece guanti, pale e secchi, ossia tutto l'occorrente per cercare di far defluire l'acqua riversatasi da fuori e salvare il salvabile. Tentativi che però si rivelano inutili poiché, come ha denunciato più volte in questi giorni proprio Capalbo, «ci sono punti in cui il livello dell'acqua arriva anche a 30-40 centimetri», condizione che, come si può facilmente intuire, rende vano ogni tentativo di venire a capo del problema da soli. Sì, perché a quanto pare nessuno s'è preoccupato di raccogliere l'appello dei residenti di questa zona del territorio coriglianese.

«Abbiamo chiesto aiuto a tutti, sono giorni che gridiamo alla Calabria il nostro problema - afferma Capalbo -. Qui non è venuto nessuno a darci una mano, abbiamo rivolto appelli invano alla Protezione civile, ai vigili del Fuoco e all'amministrazione comunale, ma ci hanno dimenticati del tutto e non gliene importa niente se siamo costretti a vivere come bestie con l'acqua sotto i letti».

È accorato l'appello rivolto sia da Capalbo che da altri residenti della contrada coriglianese malridotta dalle ultime piogge. E la situazione non tende a migliorare, visto che proprio da ieri pomeriggio sono riprese le precipitazioni. "Piove sul bagnato", verrebbe da dire: nel caso di questa povera gente il detto calza tragicamente a pennello. A questo punto ci si chiede su tutto ciò era evitabile o se, quantomeno, se si poteva fare in modo da limitare i danni.

«Bastava mandare un escavatore qui in zona sin dal primo giorno che s'è verificato il disagio e, nel giro di tre ore di lavoro al massimo, il problema sarebbe stato risolto - asserisce sempre Capalbo -. Invece niente, siamo stati abbandonati al nostro destino nonostante siamo tutte persone serie e perbene».

Ad ogni modo dal Comune coriglianese nella serata di ieri è giunta notizia che è alto lo stato d'allerta per la nuova ondata di maltempo. A seguito di sopralluoghi effettuati sul territorio comunale per valutare le attuali condizioni di rischio in alcuni punti critici, infatti, il sindaco Pasqualina Straface ha inviato una richiesta urgente di interventi alla Protezione civile – sala operativa regionale di Catanzaro, Protezione civile – Sala operativa regionale di Cosenza, alla Prefettura, al dipartimento nazionale di Protezione civile, Amministrazione Provinciale di Cosenza - settore difesa del suolo e Protezione civile e al Consorzio di bonifica integrale dei bacini dello Jonio Cosentino. Si monitorano i torrenti Missionante, Salice e San Mauro e, per contrada Ricota Grande, si prospetta l'evacuazione dei residenti qualora il maltempo persistesse.

Rischiano di perdere la casa

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (03/02/2011)

Torna Indietro

L'area monitorata costantemente da Vigili del fuoco e Protezione civile

Margherita Esposito

CIRÒ

In una sfida, ormai, contro le leggi della gravità, la casa più danneggiata dal fronte della frana che dalle prime ore del giorno di martedì tiene con il fiato sospeso Cirò, ieri sera tardi ancora resisteva. È rimasta in piedi nonostante le previsioni di un imminente crollo, malgrado il lento, ma costante scivolamento a valle del terreno, che è continuato, inesorabile, anche ieri dopo aver fatto sprofondare per oltre 10 metri la strada sottostante, aver abbattuto muri e strappato altri supporti alle fondamenta delle costruzioni.

Mentre tutto attorno si sgretola, si spacca, cede, crolla, scivola silenziosamente sotto lo sguardo della gente che assiste sbigottita; quella casa, altera e cocciuta, resiste, a dispetto anche del nuovo assalto portato dalla pioggia, che, implacabile, è tornata ad abbattersi nella zona stravolta dall'imponente frana. Intanto, l'interdizione al transito per i non residenti su Via De Gasperi, a seguito delle segnalazioni di cedimento anche della strada, da ieri, è diventato più rigido. Il fronte franoso che si estende per almeno 200 metri alle spalle di Via De Gasperi, ha costretto otto famiglie ad abbandonare le loro case, per un totale di 20 persone sgomberate. Oltre all'abitazione della famiglia Baffa, messa sotto stretta osservazione giorno e notte dai Vigili del fuoco, le tre costruzioni adiacenti risultano quelle più danneggiate ed esposte al rischio di crolli trovandosi nel pieno della frana. Il dramma degli sfollati si legge negli occhi rossi che si gonfiano di lacrime di Antonietta Aiello come nello sguardo smarrito del marito Domenico Berardi che insieme ai loro tre figli sono stati costretti a lasciare la loro casa costruita con tanti anni di sacrificio. Dopo la prima notte insonne e quella di ieri passata presso familiari, ieri mattina erano di nuovo in Via De Gasperi, nel loro incessante andirivieni che va avanti da due giorni. «Siamo tornati per prendere qualche cambio e della biancheria»; spiegava Antonietta; purtroppo, ci hanno detto che qui non possiamo restare, il Comune ci ha promesso che ci aiuterà nel cercare e sostenere le spese di fitto di un appartamento; né possiamo fare altrimenti: siamo in cinque ed i ragazzi hanno bisogno di tranquillità anche se è duro pensare che forse non torneremo mai più qui».

L'ordine di andare via ha colpito anche la loro congiunta che abitava lì accanto, Rosaria Berardi, che vive da sola nella sua casa ora a rischio. La stessa sorte toccata alla casa dell'anziano vicino Cataldo Potestio, che nonostante il suo iniziale rifiuto a lasciare la casa in cui è nato e vissuto per 70 anni, lunedì è stato accompagnato in ospedale dai volontari della Protezione civile per curare i postumi di una operazione chirurgica. La famiglia Baffa, invece, già da un paio di anni vive in un casa in fitto avendo ricevuto l'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco Mario Caruso dopo i danni prodotti nel centro urbano dal pauroso nubifragio del 2009. Mentre il primo cittadino rinnova l'appello per ottenere aiuti per far fronte all'emergenza, i volontari della Protezione civile, i Carabinieri ed i Vigili del fuoco, che monitorano la frana da martedì anche con l'Ulc, l'unità operativa mobile dotata di un generatore elettronico, assistono gli abitanti della zona che, grazie a loro, non si sentono abbandonati.

«Non ci hanno lasciati soli un momento»; ha osservato Raffaele Mazziotti facendosi portavoce della gratitudine della gente; ci conforta la loro presenza qualificata; ma, soprattutto abbiamo avuto modo di apprezzare la gentilezza, l'aiuto nel cercare di venire incontro a tante piccole e grandi esigenze delle famiglie sgomberate, e quella loro volontà di difendere le nostre case come fossero le loro».

Intanto al termine del sopralluogo eseguito da funzionari della Protezione civile regionale, si è rafforzata l'ipotesi che si

Rischiano di perdere la casa

debba procedere alla demolizione della casa pericolante. Per evitare il rischio che il crollo del fabbricato si trascini con sè l'intero tratto di strada.

Maltempo, e subito i soliti disagi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (03/02/2011)

Torna Indietro

Alcune borgate di Condofuri isolate per ore. Lungomare inaccessibile a Bova

Giuseppe Toscano

MELITO

La pioggia torrenziale dell'altro ieri si è lasciata alle spalle danni e problemi. Soprattutto alla circolazione. Su tutto il comprensorio si sono registrate interruzioni di strade e smottamenti più o meno consistenti, con conseguenti disagi. Molte le richieste di intervento per allagamenti. Addirittura, alcune borgate di Condofuri sono rimaste isolate per diverse ore, fino all'intervento risolutore delle squadre di soccorso. Situazioni critiche sono state segnalate anche a Bova Marina, a San Lorenzo e a Bagaladi, dove già avevano creato serie complicazioni gli acquazzoni dei giorni scorsi. Assieme ai vigili del fuoco del distaccamento di Annà, alla cui centrale operativa sono giunte numerose telefonate, parecchio lavoro è stato svolto dai volontari dell'associazione Anpana-Gepa, di stanza a Condofuri Marina, diretti dal dott. Domenico Franco. In piena emergenza, com'è oramai prassi consolidata, si sono manifestati i soliti ritardi nel rilascio, da parte della sala operativa regionale, nella concessione dell'autorizzazione all'intervento, necessaria alle squadre di volontari per potersi attivare.

Ad esempio, l'allerta lanciata dal sindaco di Bova Marina, Giovanni Squillaci, è rimasta inevasa per lunghe ore. Il precipitare della condizioni meteo ha comunque indotto, dietro sollecitazione dell'ufficio tecnico comunale, gli esperti dell'associazione Anpana-Gepa a intervenire ugualmente. Sia precedentemente, sia ieri, mezzi e uomini hanno cercato di lenire il disagio della popolazione, operando anche di notte. Il monitoraggio del territorio ha riguardato i Comuni di Bova Marina, Condofuri e San Lorenzo. In particolare, a Bova Marina sono stati segnalati danni su tutta la via Marina, dove si è fatta sentire anche l'azione del mare in tempesta. Per diverse ore, a causa degli allagamenti, i sottopassi che danno accesso al lungomare sono rimasti chiusi. Una frana lungo la strada che conduce da Bova Marina a Bova, a cui si sono aggiunti diversi smottamenti hanno messo in crisi i collegamenti con in tutte le frazioni interne.

A Condofuri le "grane" maggiori sono arrivate dallo scivolamento a valle di enormi quantitativi di fanghiglia che, riversandosi sulla sede stradale, hanno tenuto in scacco le borgate di Lapsè, Maugeri, Grotte e Arangea. Il materiale caduto ha reso impossibile il transito di qualsiasi automezzo. Risolutivo il lavoro svolto dei vigili del fuoco del distaccamento di Annò, a cui si sono affiancati i volontari di Condofuri Marina.

Analoga situazione a San Lorenzo, dove piccoli smottamenti lungo le arterie che attraversano il territorio comunale e un'ulteriore frana, caduta all'altezza della frazione collinare di San Pantaleone, hanno creato non poche difficoltà di transito ai residenti.

A pochi chilometri di distanza, esattamente nel comune di Bagaladi, improvvisamente ingrossate dalle piogge abbondanti, le fiumare Tuccio, Zervo e Prosteo, hanno presentato i limiti di sempre. Su tutti, l'alveo troppo alto, con conseguente rischio esondazione. La richiesta di finanziare i lavori per abbassare il greto dei corsi d'acqua, è stata reiterata alla Provincia. Segnalati anche piccoli smottamenti lungo la Provinciale che, inerpicandosi da Melito Porto Salvo, attraversa Bagaladi e conduce a Gambarie d'Aspromonte.

Scheda

xxxxxxx

xxxxxxx

I segni dell'alluvione: 119 famiglie evacuate

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (03/02/2011)

Torna Indietro

Sono 41 le aziende commerciali ed artigianali che hanno dovuto sospendere l'attività produttiva

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

Il due novembre 2010 la città di Gioia Tauro è stata messa in ginocchio dalla terribile alluvione della quale sicuramente porterà con sé i segni per tanto tempo. E la giornata di ieri, a tre mesi da quell' evento, è servita, in un incontro al Comune, per fare un po' il punto sulla situazione, ovvero su quello che è stato fatto nell'immediatezza dell'esondazione del fiume Budello che ha trasformato la periferia nord dell'area urbana in un immenso lago, su quanto resta da fare per dare risposte ai cittadini che hanno subito gravi danni.

Questa la sintesi degli stravolgimenti provocati da acqua e fango che si sono abbattuti sulla statale 18 e in via Valle Amena, sul quartiere Tre Palmenti e al rione Fiume, nel giro di pochi minuti: 119 le abitazioni evacuate e danneggiate, 41 le aziende commerciali ed artigianali che hanno dovuto sospendere la propria attività, 32 le richieste per danni a beni mobili, 28 le richieste per danni a terreni e beni immobili.

Le persone che hanno pagato le conseguenze dell'alluvione sono state circa 250; buona parte ha fruito da subito di una sistemazione pur provvisoria, ma andata avanti per diverse settimane, in alberghi cittadini e del servizio mensa allestito presso la tenda geodetica di Eranova.

Il sindaco, Renato Bellofiore, ha a voluto ancora una volta cogliere l'occasione per ringraziare tutti per l'attività di primo intervento e di assistenza svolta a favore dei sinistrati: Regione, Provincia, Afor, Protezione civile, Croce Rossa, Vigili del fuoco, associazioni di volontariato e quanti ancora, anche in forma anonima, si sono prodigati per rendere meno pesante la calamità che ha colpito Gioia Tauro.

C'è da dire intanto che come primissimi interventi, il Comune con un impegno di 40mila euro e la Provincia con un finanziamento di somma urgenza pari a 130mila euro, hanno proceduto in tempi brevissimi alla prima pulizia e alla sistemazione degli argini del fiume Budello. «Ma è importante anche sottolineare che è sempre il primo cittadino a riferire il particolare che la Regione Calabria ha provveduto a tempo di record ad attivare il sistema di allarme lungo tutto il corso d'acqua esondato; un sistema in grado di preannunciare problemi di piene e di natura meteorologica per cui la tristissima esperienza del due novembre dello scorso anno dovrebbe restare soltanto un brutto ricordo».

Ma sicuramente tutti i problemi legati ai "capricci" del fiume Budello potranno essere considerati veramente risolti quando diventeranno operativi i progetti legati ad altri interventi e che dovranno essere finanziati con i 500mila euro già messi a disposizione dalla Regione Calabria, col milione di euro stanziato dalla Protezione civile nazionale, e ancora con i 4,5 milioni di euro già previsti nel piano di interventi a favore di Gioia Tauro per lavori di messa in sicurezza e strutturali. Da parte sua, intanto, la Provincia ha già approvato il progetto definitivo di lavori che interessano lo stesso corso d'acqua con la previsione di un milione di euro di spesa; riguardano gli argini i manufatti di attraversamento e altre opere ancora. I lavori (è già pronta la gara di appalto), dovrebbero partire entro il prossimo mese di marzo.

Hanno dato esito negativo le ricerche dell'agricoltore disperso nelle campagne

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (03/02/2011)

Torna Indietro

Lillo Leonardi

Gela

Ancora a vuoto le ricerche di Nunzio Incardona, l'agricoltore di 42 anni disperso martedì durante il nubifragio abbattutosi nelle campagne di contrada «Spinasanta» a Gela. Le perlustrazioni - per il secondo giorno consecutivo - vengono condotte dalle forze dell'ordine, in collaborazione con i vigili del fuoco, la guardia costiera e volontari della protezione civile «Pro Civis».

Ieri è stato possibile recuperare solo la giacca dell'uomo, che si teme sia stato inghiottito dalla piena. L'indumento è stato rinvenuto a circa 300 metri dal luogo in cui il contadino era rimasto in panne con la sua automobile, una Peugeot 106. Nelle tasche della giacca c'erano la patente e il telefonino. Si è cercato nel fango dei canali di scolo, per molti chilometri, con le ruspe, gli escavatori, le zappe dei tanti volontari e persino con le mani. Ma il corpo di Incardona non è stato trovato.

Ovviamente in grande apprensione i familiari e in particolare la moglie e i figli del disperso, due gemelli di sette anni. Nemmeno l'ausilio di due elicotteri di carabinieri e vigili del fuoco e le unità cinofile della protezione civile giunte da Ragusa sono riusciti a raggiungere il risultato sperato. Col buio le ricerche sono continuate alla luce delle fototeletriche. Alle 20 l'ordine di sospendere tutto.

Stamane si riprenderà all'alba con un diverso coordinamento, perchè è stato deciso di insediare un'unità di crisi.

L'uomo stava facendo rientro a casa a bordo della propria auto, quando è rimasto in panne proprio a causa delle abbondanti piogge. Ha avvertito la moglie per chiedere che qualcuno lo andasse a prendere in un bar, verso il quale si è avviato a piedi, ma dove non è mai arrivato.

Zone alluvionate, si riaccende lo scontro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (03/02/2011)

Torna Indietro

Buzzanca: «Non voglio far polemiche, a Palermo sono bravi a gestire le gare per la messa in sicurezza...»

Lucio D'Amico

Ogni volta che piove non solo torna l'incubo nelle zone colpite dall'alluvione del 2009, ma puntualmente si riaccendono le polemiche. A innescare la miccia le dichiarazioni rilasciate ieri al quotidiano "La Sicilia" dall'ing. Pietro Lo Monaco. Il dirigente della Protezione civile regionale ha lanciato l'ennesimo duro affondo nei confronti del Governo nazionale. «Non c'è più un euro – ha detto –; in questi mesi abbiamo speso tutto e stiamo facendo fronte alle spese legate al mantenimento degli sfollati». Poi, ha rincarato la dose: «Ma così non si può andare avanti, perché è inaccettabile che le risorse destinate alla Protezione civile e che dovremmo subito investire, per esempio, proprio nelle aree in provincia di Messina, sono bloccate al ministero del Tesoro». Ed ancora: «Ci sono novanta milioni per la zona di Giampilieri e settanta per quella dei Nebrodi, fondi indispensabili per potere davvero fare interventi di consolidamento che ci consentirebbero, tra l'altro, anche di cominciare a riportare a casa parte della popolazione ancora sfollata. Purtroppo, però, non arriva dal Ministero nessuna risposta e andiamo avanti, per quanto e come possibile, con i fondi che abbiamo racimolato sino ad ora e quelli che avanzano». Infine, il delegato del commissario straordinario sottolinea «che in questo momento vi sono ancora 3500 sfollati, 2000 per l'alluvione dell'1 ottobre e 1500 sui Nebrodi e il loro mantenimento, oltre al disagio per le famiglie, costa qualcosa come un milione e mezzo al mese. Da qui a qualche settimana – conclude Lo Monaco – contiamo di far rientrare almeno 300 persone nell'area di Giampilieri, Scaletta Zanclea e Itala e in quattro o cinque mesi potrebbero tornare a casa altri sfollati. Ma non basta, così come non basta lo sforzo del Governo regionale». Dichiarazioni lette e rilette, quasi mandate giù a memoria, dal sindaco Buzzanca, l'altro soggetto attore incaricato di affrontare l'emergenza del dopo-alluvione. Dichiarazioni alle quali il primo cittadino fino a qualche settimana addietro avrebbe risposto con veemenza. Ma stavolta Buzzanca intende mantenere un profilo basso, per non alimentare quelle che definisce «polemiche non solo inutili, ma dannose, perché andrebbero solo contro gli interessi delle nostre popolazioni». Qualche riflessione, però, il sindaco la compie ad alta voce: «A me non risulta che vi siano fondi bloccati al ministero del Tesoro, le somme arrivano quando vengono presentati i progetti, in ogni caso a Palermo nessuno ha chiesto il nostro sostegno, nessuno ha ritenuto di dover coinvolgere gli enti e le istituzioni locali, vuol dire che sono bravi a gestire da soli la messa in sicurezza e la ricostruzione». A Buzzanca "brucia" la suddivisione di compiti che di fatto ha spogliato il Comune di qualsiasi competenza sul "governo" del proprio territorio. «Ma non fatemi passare per quello che ogni volta si mette di traverso, non voglio far polemiche con nessuno», ripete il sindaco.

Vi sono dati e cifre che, secondo Palazzo Zanca, non corrispondono alla realtà. «Non so da dove l'ing. Lo Monaco trae quei numeri, non mi risulta vi siano 3500 sfollati, come è possibile che gli alluvionati siano 2000 quando all'indomani della tragedia dell'1 ottobre erano in 1600 ospiti nelle strutture alberghiere. Tra rientri nelle proprie abitazioni e autonome sistemazioni, il numero degli sfollati si è ridotto drasticamente. Di messinesi in albergo ne sono rimasti non più di cinque. Non mi risulta nemmeno che si stia spendendo un milione e mezzo di euro al mese per il mantenimento delle famiglie. I contributi per le autonome sistemazioni, pari a 500 euro, costano 900 mila euro al trimestre. Tutto ciò, comunque, non vuol dire che non vi sia l'esigenza di completare al più presto gli interventi di messa in sicurezza e di avviare i progetti di ricostruzione che sono ancora fermi al palo».

Alluvione di Acquaro, dodici indagati

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (03/02/2011)

Torna Indietro

I reati: invasione arbitraria di terreni, danno colposo, abuso e omissione d'atti d'ufficio

Giuseppe Baglivo

Vibo Valentia

Dodici avvisi di conclusione indagini per l'alluvione di Acquaro che fra il 5 ed il 12 novembre del 2008 riversò sul comune dell'Alto Mesima, in meno di due ore, 145 millimetri di acqua. Un'indagine conclusa dal pm, Fabrizio Garofalo, e che mira ad accertare eventuali responsabilità penali nelle condotte di quanti avrebbero agevolato gli effetti disastrosi di un acquazzone che mise in ginocchio il paese.

Destinatari dell'avviso sono: Caterina Barilaro, 61 anni, di Acquaro; Angelo Vottari, 54 anni, di Bovalino, ingegnere; Francesco Urzia, 37 anni, di Dasà, già titolare dell'omonima ditta; Maria Rosa Luzzza, 55 anni, di Vibo, già commissario straordinario del Comune di Acquaro; Antonio Facciolo, 67 anni, di San Nicola da Crissa, già responsabile dell'area tecnica del Comune di Acquaro; Mario Crupi, 48 anni, ex sindaco di Acquaro; Domenico Scarmozzino, ex sindaco e responsabile dell'area tecnica del Comune di Acquaro da aprile 2008 a giugno 2009; Salvatore Monteleone, 59 anni, di Dinami, già responsabile dell'area tecnica del Comune di Acquaro da aprile a luglio 2004; Palmo Giglio Aloe, 44 anni, già responsabile dell'area tecnica del Comune di Acquaro da febbraio a marzo 2009; Carmelo De Marco, 62 anni, di Reggio, dirigente del servizio tecnico della Regione "Infrastrutture e Lavori pubblici" per la Provincia di Vibo; Francesco De Fina, 60 anni, di Sant'Onofrio, già dirigente del settore "Servizio difesa del suolo e Demanio idrico" della Provincia di Vibo; Domenico Nicolini, 59 anni, di Vibo, tecnico della Provincia nello stesso settore diretto da De Fina.

Invasione arbitraria di terreni, deturpamento di immobili e danno colposo, i reati ipotizzati, in concorso, a carico di Barilaro, Vottari e Urzia. La prima quale committente dei lavori, Urzia quale titolare dell'impresa esecutrice, Vottari come direttore dei lavori, avrebbero realizzato «una tombinatura in un cunettone su un fondo di proprietà demaniale, invadendolo arbitrariamente». La copertura carrabile sul fosso di scolo del "Rio Galeano" « non rispettando le prescrizioni dell'autorizzazione idrica in sanatoria rilasciata dalla Regione sulla cui base si sarebbe dovuto ampliare l'imbocco del canale e sistemare una griglia metallica» avrebbe poi determinato gli effetti rovinosi in occasione dell'alluvione. All'ex commissario, Maria Rosa Luzzza, ed all'ex responsabile dell'Area tecnica del Comune, Antonio Facciolo, vengono invece contestati, in concorso, i reati di abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici. Nello svolgimento delle proprie funzioni, i due indagati – interessati dalla Protezione civile regionale e dalla Presidenza del Consiglio ad attivarsi per salvaguardare la privata e pubblica incolumità relativamente al pericolo costituito dalla copertura del Rio Galeano – con una nota del 25 novembre 2009 avrebbero «rifiutato di compiere un atto che, per ragioni di sicurezza pubblica, avrebbe dovuto essere compiuto senza ritardo, attestando falsamente in detta nota l'assenza di necessità di dare esecuzione» ad un'ordinanza sindacale del 1997, con la quale si disponeva la demolizione delle opere realizzate dalla Barilaro che andavano a coprire il "Rio Galeano". Le presunte condotte avrebbero quindi procurato anche un ingiusto profitto patrimoniale alla stessa Barilaro, che aveva così la possibilità di occupare il fondo. Sempre la mancata rimozione di tali opere, sono poi alla base del reato di rifiuto in atti d'ufficio contestato, in concorso, agli ex sindaci, Crupi e Scarmozzino, ed ai responsabili dell'area tecnica del Comune, Monteleone ed Aloe. Ai quattro viene pure contestato il reato di danno colposo per aver «determinato una restrizione del canale del "Rio Galeano" con opere realizzate in modo da aumentare il rischio di esondazione e gli effetti dell'alluvione allorquando, fra il 10 ed il 12 novembre 2008, il canale di scolo si riempiva a tal punto da esondare proprio nel punto di realizzazione delle opere

Alluvione di Acquaro, dodici indagati

effettuate dalla Barilaro, a causa del restringimento del canale e della sua otturazione per i detriti portati dalle acque». Secondo la Procura, «a seguito di ciò si verificava l'allagamento del centro abitato di Acquaro e, segnatamente, di corso Umberto, comprese le vie adiacenti e la piazza del Municipio, rimaste ricoperte da fango e detriti».

I due funzionari della Provincia, De Fina e Nicolini, sono invece accusati di falsità ideologica in atti pubblici perché in una relazione di sopralluogo del 2009 avrebbero omesso di rilevare che nell'autorizzazione in sanatoria del 1998 in favore della Barilaro per la copertura del "Rio Galeano" sussisteva «l'occupazione di suolo demaniale, limitatamente all'area attraversata dal cunettone» e nella realizzazione delle opere non erano state rispettate le prescrizioni sancite dalla stessa sanatoria. Medesima ipotesi di reato viene contestata, ma non in concorso con i funzionari della Provincia, al funzionario regionale, Carmelo De Marco, autore di un'autonoma relazione sulla proprietà della Barilaro risalente al 7 dicembre del 2009. La commissione di tali presunte condotte delittuose avrebbe poi permesso di aiutare la Barilaro, Urzia, Vottari, Crupi, Scarmozzino, Luzza, Facciolo, Monteleone e Aloe, «ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria».

Da qui, per De Fina, Nicolini e De Marco, questa volta in concorso fra loro, l'ulteriore accusa di favoreggiamento personale.

Paura a Ortogrande per una nuova frana La gente ora sollecita la messa in sicurezza

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (03/02/2011)

Torna Indietro

C'è un progetto di oltre 2 milioni di euro e i lavori è stato detto dovrebbero avere inizio a fine giugno

Emanuele Cammaroto

GIARDINI naxos

Torna il maltempo e si riaffaccia soprattutto la paura ad Ortogrande. Dal costone sovrastante il popoloso rione si sono staccati nelle scorse ore alcuni massi. Uno in particolare ha divelto un muro perimetrale della sede stradale, alto 60 cm e profondo circa 20. La pietra si è fermata, fortunatamente, in corrispondenza di questo muretto. Un secondo masso, invece, ha distrutto un serbatoio d'acqua da circa 2mila litri, all'interno di una proprietà privata.

Da anni ormai Ortogrande necessita di essere messo in sicurezza. Si ripropone l'urgenza di "ingabbiare" il costone roccioso che sovrasta le numerose abitazioni. C'è un progetto del Comune di 2 milioni e 300mila euro per realizzare opere di contenimento che evitino pericolosi smottamenti in caso si piogge; l'iter è in corso ma i residenti chiedono un'accelerazione. I circa mille abitanti che risiedono a Ortogrande temono nuovi distacchi di massi dal costone. La pioggia imperversa senza sosta da lunedì scorso sul centro rivierasco e il timore è che l'eventuali reiterarsi delle precipitazioni atmosferiche possa acuire la fragilità della parete che domina gli edifici ubicati in quest'area.

Un sopralluogo nei punti in cui sono caduti i massi è stato fatto ieri pomeriggio dal dott. Antonio Pitrelli, collaboratore, a titolo gratuito, dell'Esecutivo municipale per «le problematiche del quartiere Ortogrande e i rapporti con Enti statali». Pitrelli non nasconde la sua preoccupazione. «Non abbiamo mai fatto allarmismi – spiega l'esperto – però adesso è il momento di avviare in fretta i lavori. Su questa vicenda sto cercando di sollecitare una svolta già dal settembre del 2009. Allora ho incontrato la dott. Maria Letizia Di Liberti, che era il commissario straordinario del Comune e che si è mostrata molto attenta. Poi ci siamo mossi con il supporto dell'ing. Pietro Lo Monaco, direttore generale della Protezione civile e io sono stato anche a Palermo per capire i tempi del finanziamento delle opere. Essendo stato nominato di recente esperto della Giunta per Ortogrande, ho sollecitato a più riprese l'Esecutivo e gli uffici, ed ho chiesto anche di recente al sindaco a che punto sia l'iter di affidamento dei lavori. Nello Lo Turco mi ha detto che i soldi da Palermo sono arrivati e che ha disposto vengano ultimati al più presto gli adempimenti di legge. Ci auguriamo che i tempi siano stretti, perchè noi abitanti di Ortogrande abbiamo paura ed è evidente che qualcosa può succedere da un momento all'altro. Adesso abbiamo avuto una eloquente conferma, anche se per fortuna non ci sono stati particolari danni.

«Sino ad ora – aggiunge Pitrelli – mi è stato detto che i lavori potranno partire non prima di metà giugno. Da qui a giugno dovremo confidare nella clemenza di Giove Pluvio?» .

Per quanto riguarda i lavori di consolidamento e messa in sicurezza, ricordiamo, è prevista l'attuazione di particolari opere di salvaguardia consistenti nelle seguenti fasi: rafforzamento delle pareti rocciose, eliminazione di parti franose, gabbionature, realizzazione di pareti in cemento armato, "spietramento" di massi per evitare il rischio di cadute a valle sulle civili abitazioni e altri interventi tecnici. Da un Decreto della Regione del 2002 si evince che la classe di rischio dell'area di contrada Ortogrande-Tende, a seguito di indagini idrogeologiche e dalla combinazione di una serie di parametri (tipologia T3, magnitudo M4, pericolosità P4, elementi a rischio centro abitato E4), è R4 ovvero a "Rischio molto elevato".

Depuratore a Canneto altrimenti i fondi potrebbero svanire

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (03/02/2011)

Torna Indietro

Peppe Paino

Lipari

«Attendo di intervenire in consiglio comunale per fare piena luce sulla vicenda depuratore. Alcune delibere adottate non trovano rispondenza nelle normative vigenti. Il depuratore si deve fare a Canneto Dentro perchè fuori Pignataro non è possibile per ragioni paesaggistiche. Sappia chi si sta adoperando per intralciare l'iter, che se ne assumerà tutte le responsabilità penali ed economico finanziarie».

Il sindaco Bruno, funzionario delegato di Protezione civile, risponde così a chi gli chiede di prendere posizione contro la localizzazione della struttura, prevista dal commissario per l'emergenza idrica Luigi Pelaggi, a Canneto Dentro, e delle vasche di decantazione a Unci e nella zona del porto commerciale. Affermazioni clamorose, che vanno contro la volontà popolare già espressa, tra l'altro, attraverso il Consiglio. «Ho ottenuto da Pelaggi – ha aggiunto il sindaco – la sua disponibilità a incontrare il comitato civico e coloro che lo richiedessero per mostrare la funzionalità dell'opera. Dichiaro di essere pronto in ogni sede al confronto; ho piena conoscenza dei passaggi e dei fondi che ho raccolto dal 2002 al 2007 e non sarà mai consentito che vengano perduti o ritirati perché significherebbe una catastrofe per Lipari».

Questione delicata, questa del depuratore, che spacca una comunità già divisa dalla vicenda "mega porto". Dall'assemblea dei cittadini convocata dall'associazione "Per Canneto", domenica scorsa, è tra l'altro emersa la volontà di invitare il sindaco a fare propria la delibera del Consiglio, tenutosi a Canneto il 17 gennaio scorso, soprattutto nel punto dove si chiede «all'Amministrazione la presentazione di un ricorso urgente per il mancato coinvolgimento del Consiglio da parte del commissario delegato in merito a scelte fondamentali di carattere urbanistico» e quindi contro l'indicazione di Canneto Dentro. Il presidente dell'associazione, Antonino Giardina, ha invitato il sindaco a «un responsabile intervento al fine di informare la popolazione sui guasti economici ed ambientali che potrebbero derivare proprio dalle vasche di decantazione collocate una sulla spiaggia di Unci».

A rischio l'intervento dei vigili del fuoco

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (03/02/2011)

Torna Indietro

VILLA SAN GIOVANNI La Confsal Vigili del fuoco scrive al presidente Scopelliti, investendo della questione anche il ministro Matteoli e i vertici della Protezione Civile, per denunciare alla sua attenzione «l'ennesima beffa ai danni dei calabresi e nello specifico dei viaggiatori che percorrono tra mille difficoltà l'autostrada A3 nel tratto Scilla-Bagnara». Oggetto della missiva, firmata dal segretario Raniero Venezia, la questione riguardante i Vigili del fuoco che prestano servizio nella postazione di soccorso in località Acqua della Signora (tra lo svincolo di Scilla e Bagnara), presidio di pronto intervento in funzione da anni proprio a causa dell'alto rischio di incidenti e delle difficoltà presentate da quel tratto. Con l'inizio dei lavori di ammodernamento, le condizioni si sono ulteriormente aggravate al punto che è stata emanata un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui, considerato l'alto rischio di incidente e le difficoltà generate dalle condizioni della struttura autostradale costituita da viadotti e gallerie a senso unico per i lavori, si doveva garantire un pronto intervento in caso di incidente: i governi che si sono sin qui succeduti hanno poi nominato un commissario straordinario per i lavori, individuato nel prefetto di Reggio Calabria e attraverso la sua azione si è giunti a una convenzione tra il nostro Dipartimento e il ministro delle Infrastrutture che ha garantito la copertura finanziaria per i pagamenti dei lavoratori coinvolti per lo svolgimento di tale servizio. «Semberebbe che dal 2011 si legge in una nota la convenzione che consentiva il pagamento in straordinario dei lavoratori Vigili del fuoco per tale delicato servizio non sia stata rinnovata, almeno sino ad oggi. Nonostante ciò, abbiamo ritenuto di continuare in questa fase transitoria, dimostrando senso di responsabilità, pur sapendo che non ci sono assicurazioni rispetto alla copertura finanziaria per l'anno in corso. L'appello che intendo rivolgerle scrivono i rappresentanti della Confsal a Scopelliti è che come Confsal abbiamo messo al corrente i lavoratori di questa anomalia, nella speranza che possa intervenire affinché si possa continuare a garantire la sicurezza necessaria per tutti i viaggiatori, e cercare soluzioni che garantiscano comunque le prestazioni erogate dai Vigili del fuoco".(g.c.)

Una coltre di neve ha ricoperto la borgata marinara di Marzamemi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (03/02/2011)

Torna Indietro

Violenta grandinata su Augusta: allagati dalla pioggia garage e scantinati. Strade impraticabili

Salvatore Moncada

Pachino

Un lieve manto bianco ha ricoperto ieri pomeriggio, le strade, le case ma anche le spiagge. La pioggia fitta fitta è diventata piano piano nevischio poi vera e propria neve. E non si tratta della descrizione di qualche paesaggio montano o di un paesino alle pendici delle Alpi. Il fenomeno è stato registrato nel pomeriggio di mercoledì nella piccola frazione marinara di Marzamemi a meno di un chilometro dal centro abitato di Pachino.

La stessa città che una ricerca dell'Enea, condotta tra il 1994 ed il 1999, ha posto in cima alla classifica dei paesi più soleggiati d'Italia. L'inconsueta nevicata ha tinto di bianco la borgata di costruzione araba, richiamando, per l'occasione, centinaia di residenti che hanno voluto assistere ad un fenomeno che ha più dell'unico che del raro. La pioggia insistente, anche se non torrenziale, cade sulla città da almeno due giorni. Ma complice un inusuale quanto repentino abbassamento della temperatura, che ha fatto fermare il mercurio dei termometri in prossimità dello "zero", la pioggerella che cadeva lievemente si è presto trasformata in neve ricoprendo le zone periferiche della città e la borgata marinara marzamese. Il candido manto bianco si è posato anche sulla vegetazione spontanea che lambisce quelle che nella stagione estiva diventano torride spiagge, infuocate per di più dallo "scirocco" che soffia dal Nord Africa. Intere famiglie sono salite in macchina con l'obiettivo di trovare la neve a Pachino. Come se si trattasse di qualcosa di prezioso. Così in tanti hanno potuto assistere alla visione di chiazze bianche, gelate, sparse a macchia di leopardo, nelle zone di campagna, alla periferia della città, fino a Marzamemi dove il fenomeno è stato più evidente.

Maltempo in tutta la provincia siracusana. Ad esempio ad Augusta (*come informa il nostro corrispondente Sebastiano Salemi*) dove da 48 ore di registrano forti piogge e vento. Allagamenti negli scantinati, nei garage, nelle abitazioni a piano terra e problemi alla circolazione veicolare. Ieri mattina la grandine, poco dopo le 10, ha fatto assumere alla città un volto inusuale, imbiancando i bordi delle strade ed tetti di auto e case. La circolazione ha subito rallentamenti con diverse auto che sono rimaste in panne a causa dell'acqua alta soprattutto all'ingresso del centro abitato. Problemi alla viabilità anche in diverse arterie stradali. Decine le chiamate per richieste di intervento al centralino del distaccamento dei vigili del fuoco. Impegnati nella operazioni di soccorso le forze dell'ordine, i vigili urbani ed i volontari della protezione civile.

Particolarmente critica la situazione in via delle Saline, dove le palazzine sono state circondate dall'acqua e nell'attiguo lungomare Rossini – Granatello percorso dagli automobilisti in senso di marcia vietato, per evitare il lago creatosi lungo la strada adiacente. Nella mattinata di ieri gli abitanti delle palazzine hanno chiamato i vigili del fuoco «i quali – dice Rosanna Lombardo - giunti sul posto hanno detto di non potere intervenire». Prigionieri nelle proprie case i cittadini hanno atteso l'arrivo dei mezzi inviati dal Comune. Nonostante l'intervento eseguito recentemente, l'area delle palazzine appare come un catino dove vengono convogliate l'acqua piovana e quella proveniente dalle mareggiate. L'otturazione del canalone di via delle Saline, che costeggia la scarpata, che corre sotto la linea ferrata ha fatto sì che si allagasse la via limitrofa che in molti hanno preferito non attraversare violando il codice della strada.

La pioggia non dà tregua Decine di frane e allagamenti

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (03/02/2011)

Torna Indietro

Monitoraggio costante della Polizia municipale a Janò

Piccoli smottamenti e allagamenti in ogni parte del territorio comunale, da Santa Maria a Sant'Elia passando per Germaneto. Piove a dirotto e l'ennesima ondata di maltempo rischia di lasciare il segno. La Protezione civile è ovviamente in allerta, con particolare attenzione riservata all'area di Janò dove la frana di un anno fa ha reso necessario lo sgombero di centinaia di persone: non a caso i servizi di controllo effettuati dalla Polizia municipale si sono intensificati con l'obiettivo di segnalare qualunque tipo di anomalia.

I principali problemi, ieri, si sono registrati comunque nella zona sud. Tra Santa Maria, Siano e il quartiere Barone sono stati segnalati numerosi smottamenti, per fortuna di lieve entità. Disagi maggiori a Germaneto, dove gli allagamenti hanno reso difficilissima la viabilità ed è quasi impercorribile a causa di una frana la strada provinciale per San Floro. Parecchie le auto rimaste in panne, con i conducenti costretti a chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco. Il centralino dei pompieri è stato intasato dalle chiamate per tutta la giornata di ieri, anticipata da una notte da tregenda con vento forte e pioggia torrenziali su tutto il territorio comunale. Non si contano gli interventi dei Vdf per allagamenti in abitazioni private e per la verifica d'infiltrazioni idriche. Ovviamente, stante l'ormai endemica carenza di personale, si è dovuto dare priorità alle situazioni più urgenti: le richieste meno improcrastinabili saranno smaltite col passare delle ore, considerato che secondo i meteorologi la nuova ondata di maltempo non dovrebbe avere durata particolarmente lunga. In tilt, ieri pomeriggio, anche gli impianti della stazione ferroviaria di Lido (compresa l'illuminazione) a causa di una lunga e improvvisa interruzione della fornitura di energia elettrica.

Tornando a Germaneto, la situazione di difficoltà che si registra in occasione di piogge più o meno intense ha consigliato ai dipendenti dell'azienda ospedaliera Mater Domini e della Fondazione Campanella di scendere direttamente in campo. E così, proprio ieri, una petizione con oltre cento firme è stata inoltrata al sindaco, ai presidenti della Provincia e della Regione ed al prefetto. Il problema di fondo è che, a causa dei continui allagamenti, il campus di Germaneto che ospita anche le facoltà universitarie di Medicina e Giurisprudenza rischia di rimanere isolato, con gravi disagi che coinvolgono inevitabilmente anche migliaia di studenti. «Tutto il personale sanitario e non, firmatario della presente petizione – si legge nel documento – fa presente la grave situazione che si verifica nella strada denominata viale Europa, che conduce al campus Universitario di Germaneto, ogni qualvolta insistono condizioni meteorologiche avverse, tali da determinare l'allagamento dell'ingresso e dell'uscita del campus che diventa pericoloso e inagibile senza l'intervento dei Vigili del Fuoco. Considerato che tale strada, congestionata dal traffico, viene percorsa quotidianamente anche da numerosi mezzi pesanti e autobus di linea e che risultano ad oggi numerosi incidenti stradali anche molto gravi – continua la petizione – si chiede di intervenire con la massima urgenza allo scopo di salvaguardare l'incolumità dei lavoratori e di tutti gli utenti che si rivolgono alle suddette strutture». Nel documento si segnala anche che viale Europa, e in particolare l'incrocio all'ingresso del campus, «dopo tre anni dall'apertura risulta ancora privo di adeguata illuminazione».(g.l.r.)

Il Genio civile conferma: sono 36 le perizie non ancora finanziate

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (03/02/2011)

Torna Indietro

«Effettivamente abbiamo ben 36 perizie pronte da tempo che attendono ancora di essere finanziate e l'importo si aggira intorno ai 90 milioni di euro». A confermare la tesi del dirigente della Protezione civile regionale, è l'ingegnere capo del Genio civile di Messina, Gaetano Sciacca, il quale sottolinea come le mancate risposte da parte del Governo nazionale e la paralisi delle risorse contenute nel Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) siano fattori tali da mettere a rischio la prosecuzione degli interventi di ricostruzione delle zone alluvionate.

Sciacca, però, tiene a sottolineare l'importanza delle opere in corso di realizzazione che, una volta ultimate, garantiranno la piena sicurezza per l'abitato di Giampilieri e, dunque, la possibilità di rientro a casa per tutti gli abitanti e di ricostruzione delle case non più recuperabili. I cantieri, pur tra difficoltà di vario genere, stanno andando avanti e nei prossimi mesi dovrebbero entrare nella fase decisiva i lavori di demolizione degli edifici pericolanti su via Puntale, mentre contemporaneamente si completeranno gli interventi di messa in sicurezza della montagna.

Tra le perizie non finanziate vi sono, però, opere altrettanto importanti (soprattutto nel territorio di Scaletta e Itala) e vi è compreso anche il progetto di "rigenerazione urbana" delle vie Vallone e Puntale di Giampilieri Superiore, redatto dall'équipe di progettisti coordinata dall'architetto Marco Navarra.(l.d.)

Il maltempo all'origine del collasso della rete fognaria

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (03/02/2011)

Torna Indietro

Sabrina Amoroso

MONTEPAONE

Continuano e si aggravano i disagi causati dal maltempo a Montepaone.

Allagamenti, smottamenti ma, soprattutto, una rete fognaria al collasso. E se nei giorni scorsi i disagi erano sorti nelle frazioni e nel centro storico, ieri l'intero paese ha registrato blocchi e intasamenti ad una rete che non ha funzionato su tutto il territorio, destando preoccupazione anche nella popolosa zona marina.

A confermarlo è il responsabile dell'ufficio tecnico Ficchi, che descrive una situazione al momento relativamente sotto controllo che però potrebbe collassare. «La rete fognaria non può sopportare il carico di lavoro attuale e durante la stagione delle piogge i problemi si moltiplicano creando disagi su tutto il territorio. Ieri mattina, operai comunali e mezzi di autospurgo sono intervenuti in diverse zone del territorio per contenere i danni e ripristinare una situazione che nelle prime ore della mattinata si era presentata difficile con l'apparato fognario in tilt. Fortunatamente, tutto è rientrato prima di mezzogiorno»; ha spiegato il tecnico; ma è importante interrogarsi sul futuro per evitare il ripetersi di tali situazioni. Stiamo ora procedendo alla conta dei danni perché il maltempo di questi giorni ha creato problemi anche di diversa natura».

Le forti mareggiate, infatti, hanno lievemente danneggiato il lungomare, rendendo oltretutto necessari interventi di pulizia dell'arenile; le forti piogge hanno causato piccole frane sulle strade interpoderali richiedendo l'intervento degli operai comunali per ripristinare le condizioni di sicurezza sulle maggiori vie di comunicazione con i paesi limitrofi. Gli abitanti si sono poi lamentati degli allagamenti lungo punti cruciali di passaggio. Si torna così a parlare del sottopasso nei pressi del frequentato centro commerciale che, ieri mattina, era quasi impraticabile e sotto il quale si sono raccolti diversi centimetri di acqua. Gli abitanti chiedono un nuovo intervento del Comune per la creazione di canali di scarico che possano finalmente risolvere il problema.

Lesina Marina, case inagibili I proprietari fanno ricorso

I giudici amministrativi del Tar di Bari dovranno decidere se accettare i ricorsi presentati dai proprietari degli alloggi dichiarati inagibili

Articoli correlati

Martedì 21 Dicembre 2010

Lesina Marina (Fg):

prorogata l'emergenza

Mercoledì 15 Dicembre 2010

Amati scrive a Gabrielli:

voragini a Lesina Marina

Giovedì 9 Dicembre 2010

Cavità pugliesi

Domani il convegno

tutti gli articoli » *Mercoledì 2 Febbraio 2011* - Dal territorio

La questione del dissesto idrogeologico di Lesina Marina è ora in mano ai giudici amministrativi del Tar di Bari, che dovranno decidere se accettare i ricorsi presentati dai proprietari degli alloggi dichiarati inagibili. Si tratta di sette palazzine che per il comune sarebbero a forte rischio perché vicine al "canale Acquarotta", considerato il punto più critico del dissesto idrogeologico in Lesina Marina, che ha provocato l'apertura di voragini nell'abitato. Già nel dicembre scorso, al proposito, l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati aveva inviato una lettera al Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli per richiedere l'adozione di adeguati provvedimenti emergenziali per far fronte alla grave situazione. Le autorità municipali hanno dichiarato "la non agibilità dei fabbricati ubicati in prossimità del punto di maggiore virulenza del fenomeno, cioè nell'area prospiciente il canale Acquarotta", proprio un'area sulla quale, negli ultimi anni si sono aperte molte voragini.

Le ordinanze sono basate sulla gravità della situazione, evidenziata dai tecnici impegnati nelle operazioni in corso anti-dissesto, i quali avrebbero dichiarato, alle autorità impegnate di: "non essere in grado di esprimere valutazioni sulle attuali condizioni di pericolosità dei fabbricati rientranti nella fascia elevata di rischio, in considerazione di una probabile progressione occulta dei fenomeni". Della situazione di Lesina Marina si stanno occupando il prefetto di Foggia-commissario delegato per questa emergenza, Ufficio struttura tecnica provinciale di Foggia, il comando dei vigili del fuoco di Foggia, il Comune di Lesina, e la commissione grandi rischi del Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Julia Gelodi

Maltempo al Sud: un disperso a Gela

Gravi disagi nelle regioni meridionali per le piogge e i venti. Interrotti i collegamenti con le Eolie; un disperso a Gela
Mercoledì 2 Febbraio 2011 - Attualità

Da alcuni giorni le regioni meridionali, in particolare la Calabria e la Sicilia, sono colpite da un'ondata di maltempo che porta con sé piogge torrenziali, venti forti e mari agitati. Interrotti i collegamenti con le Eolie: le isole sono irraggiungibili già da due giorni a causa del mare forza 7 e delle raffiche di vento, che impediscono alle navi di lasciarle o raggiungerle. In Sicilia, durante tutta la giornata di ieri le abbondanti piogge si sono abbattute soprattutto sul Ragusano, Siracusano, Catanese, Messinese Jonico e Nisseno. Un uomo (Nunzio Incadorna, 40 anni, contadino di Gela) risulta disperso, probabilmente trascinato dalle acque di un torrente in piena. Alle ricerche partecipano carabinieri, polizia, vigili del fuoco e protezione civile, mentre i sommozzatori dei vigili del fuoco stanno perlustrando il tratto di costa nei pressi della spiaggia di contrada Bulala. Al momento sono state ritrovate la sua auto, semisommersa dall'acqua, e la giacca con i documenti. È stato invece tratto in salvo un uomo di 37 anni rimasto intrappolato nel proprio trattore mentre stava attraversando un torrente in località Irosa.

Centinaia le richieste di intervento ai vigili del fuoco per i numerosi disagi che si sono verificati a causa degli allagamenti anche in altre zone della regione. Il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, ha allertato la Protezione Civile e attivato il Centro operativo comunale. A Gangi, in provincia di Palermo, a causa delle abbondanti piogge è crollato un muro nel centro abitato, provocando danni ad alcune auto in sosta; l'area è stata messa in sicurezza per evitare ulteriori danni a persone o cose.

Piogge intense e venti forti anche in Calabria, in particolare nella zona jonica della regione, tra catanzarese e crotonese. A Catanzaro si sono registrati i maggiori disagi: i vigili del fuoco sono intervenuti in più occasioni per allagamenti di scantinati e infiltrazioni d'acqua. A Cirò, in provincia di Crotone, sono state evacuate 20 persone per una frana che dalla notte del 31 gennaio minaccia diverse abitazioni del centro storico.

L'ondata di maltempo interesserà la Sicilia ancora per alcuni giorni.

Elisabetta Bosi

Alluvioni nel salernitano, oggi protesta a Roma

I cittadini della provincia di Salerno colpiti dall'ondata di maltempo a inizio novembre saranno oggi a Roma per manifestare contro il mancato stanziamento dei fondi per il risarcimento dei danni

Articoli correlati

Giovedì 11 Novembre 2010

Esondazioni nel salernitano

In 500mila senz'acqua

Mercoledì 19 Gennaio 2011

Atrani, la Provincia si mobilita

In mille a Roma il 2 febbraio

tutti gli articoli » *Mercoledì 2 Febbraio 2011* - Attualità

Vogliono risposte i cittadini del salernitano che oggi saranno a Roma, davanti al Ministero dell'Economia, per manifestare contro il mancato stanziamento dei fondi per il risarcimento dei danni causati dall'alluvione dello scorso novembre e contro la disparità di trattamento degli alluvionati salernitani e veneti.

A inizio novembre la provincia di Salerno è stata duramente colpita da un'ondata di maltempo che ha causato alluvioni, esondazioni e diverse situazioni di emergenza, tra cui quella seguita alla rottura di un condotto idrico che ha lasciato 500 mila persone senz'acqua per diverse settimane. In seguito alle alluvioni, il salernitano ha ottenuto dal Governo 5 milioni di euro per la riparazione delle condutture dell'acquedotto del Basso Sele ma nessun altro risarcimento danni, mentre alle popolazioni venete - colpite pochi giorni prima da un'altra forte ondata di maltempo - il Governo ha assegnato 300 milioni di euro.

La manifestazione, voluta dall'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino, ha ottenuto l'adesione di cittadini, associazioni di categoria, sindaci, contadini e sindacati, che arriveranno da Nocera Inferiore, Scafati, Sarno, Sala Consilina, Capaccio e dagli altri comuni dell'Agro nocerino e della Piana del Sele. Tutti uniti in un'unica pacifica lotta per dimostrare che non esistono alluvionati di serie A e di serie B.

Elisabetta Bosi

L'anniversario Nel trentennale del terremoto, il sindaco di Lioni, Rodolfo Salzarulo, prese...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **02/02/2011**[Indietro](#)[02/02/2011](#)[Chiudi](#)

L'anniversario Nel trentennale del terremoto, il sindaco di Lioni, Rodolfo Salzarulo, prese l'iniziativa per definire una proposta degli amministratori delle aree terremotate di Irpinia, salernitano e Basilicata in grado di chiudere la lunga vicenda del finanziamento della ricostruzione nel cratere del 23 novembre

Giulio D'Andrea Pressing dall'Irpinia per il completamento della ricostruzione dopo il ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **02/02/2011**

Indietro

02/02/2011

Chiudi

Giulio D'Andrea Pressing dall'Irpinia per il completamento della ricostruzione dopo il terremoto del 23 novembre 1980. Gli amministratori del cratere saranno domani a Palazzo Chigi. Ad accoglierli il ministro per l'Attuazione del programma di governo, Gianfranco Rotondi. L'appuntamento è in tarda mattinata, in una giornata che ospiterà un vero e proprio summit. Con i sindaci della provincia di Avellino ci saranno infatti anche i colleghi di Benevento e Salerno, territori accomunati da una ricostruzione incompleta e dal ritardo nell'elargizione di fondi esistenti. I primi cittadini «esprimono fortissima preoccupazione e proteste per il sostanziale blocco della ricostruzione», si legge nella nota della lega Campana delle autonomie locali. Sotto accusa l'inerzia del governo sull'assegnazione di risorse economiche già individuate da due decreti ministeriali e da tre leggi finanziarie. La manovra del 2004 aveva dato ossigeno per il settanta per cento dei fondi. I soldi delle altre due (2007 e 2008) non sono mai giunti nelle casse dei Comuni. Si tratta in pratica di fondi per cassa e competenza assegnati solo sulla carta. Ben centotrentacinque milioni di euro destinati alla Campania, di cui tre milioni previsti per l'Irpinia. Dal 2008 Campania e Basilicata sono rimaste a secco. In provincia di Avellino servono almeno due milioni di euro e anche presto, destinati a progetti già depositati nei municipi. A Roma non verranno formulate richieste per interventi straordinari né per una legge ad hoc. «Nuovi provvedimenti? In questo momento sarebbe poco realistico un auspicio del genere, anche se la strada sarebbe giusta. Vogliamo semplicemente quello che ci spetta. - spiega il rappresentante della lega per le autonomie, Giuseppe Vetrano - anche perché esiste il rischio concreto di pesanti contenziosi per i Comuni. Molti enti hanno infatti previsto contributi per appalti o cittadini proprio sulla base delle risorse stanziare. Quando l'impresa e il singolo battono cassa i Comuni si trovano nell'impossibilità di soddisfare le richieste, andando quindi incontro a cause civili. Saremo determinati - assicura sempre Vetrano - nel pretendere interventi precisi che vadano al di là degli spot e delle assicurazioni mediatiche». Sarà quindi battaglia, nel senso amministrativo del termine. Un percorso intrapreso da tempo con il sindaco di Lioni, Rodolfo Salzarulo, che aveva già individuato varie opzioni per risolvere la questione (dalle giacenze accumulate per cifre non spese ai piani di recupero per i centri storici). Dalla riunione di Roma gli amministratori si aspettano risposte da ben tre ministeri e dalla giunta regionale. Il dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel mirino per non aver rinnovato la Commissione ministeriale per il completamento della ricostruzione, istituita nell'aprile del 2008, che doveva fornire il nulla osta ai progetti dei vari territori: «Gli enti locali hanno deliberato e Roma tace. Il gruppo di lavoro è vitale per l'opera di ricostruzione, anche perché già formato da rappresentanti delle zone terremotate e in grado di verificare le necessità per mettere la parola fine al sisma del 23 novembre 1980». Al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, si chiederà di dare un seguito agli impegni assunti con le leggi finanziarie del 2007 e 2008. Al ministro Rotondi viene chiesto di adoperarsi «affinché il governo provveda a reperire i fondi necessari per completare l'ultima fase della ricostruzione». C'è poi il fronte regionale. Dal governatore della Campania, Stefano Caldoro, si cercherà di ottenere la contrazione dei mutui per consentire ai Comuni terremotati di erogare le risorse già assegnate. E sempre alla giunta di Palazzo Santa Lucia si chiede di dare concretamente seguito alla discussione in consiglio del 23 novembre 2010, quando nel parlamentino del centro direzionale si invitava a «sollecitare il governo e il Parlamento nazionale ad interpretare ogni iniziativa legislativa utile a chiedere il capitolo di costruzione, sisma dell'Ottanta». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra piccola scossa si è propagata nel distretto sismico irpino e ha colpito i comuni ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **02/02/2011**

Indietro

02/02/2011

Chiudi

Un'altra piccola scossa si è propagata nel distretto sismico irpino e ha colpito i comuni del «Cratere». Per fortuna non si registrano danni a persone o cose e nei centri interessati è stata avvertita in maniera marginale. La terra ha tremato alle 7.54 di ieri mattina. I sismografi hanno registrato una magnitudo di 2,1 gradi Richter (meno di 3 sulla scala Mercalli) ad una profondità di 8,8 chilometri. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni dell'Alta Valle del Sele: Calabritto, Caposele, Senerchia, per il versante irpino, Castelnuovo di Conza, Colliano, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Santomenna, Valva su quello salernitano. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha classificato il movimento tellurico all'interno del cosiddetto distretto "Irpinia", ben noto come una delle aree a più alto rischio sismico dell'intera penisola. In questo caso, però, si è trattato di una lieve scossa di assestamento che probabilmente si accoda allo sciame sismico iniziato da una decina di giorni. I sismografi del centro di monitoraggio ambientale di Sant'Angelo dei Lombardi hanno infatti rilevato quattro scosse molto simili: il 19 gennaio con epicentro a Teora (1,4 richter), il 23 a Calabritto (1,3 richter), il 24 di nuovo a Teora (2,1 richter) e infine quella di ieri mattina ancora nei pressi di Calabritto. Insomma terremoti di entità quasi impercettibile ma funzionali agli assestamenti delle faglie nel sottosuolo. In Irpinia se ne percepiscono oltre un centinaio durante l'arco dell'anno e quasi tutti concentrati lungo la principale faglia che si genera tra Lioni e Laviano e termina all'altezza di Contursi Terme. Si tratta di una fessura che avanza tra i bacini dei fiumi Sele e Ofanto.

Il ministro Gianfranco Rotondi, titolare del dicastero per l'Attuazione del programma di gov...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **02/02/2011**[Indietro](#)

02/02/2011

[Chiudi](#)

Il ministro Gianfranco Rotondi, titolare del dicastero per l'Attuazione del programma di governo e avellinese, è stato individuato come l'interlocutore delle richieste dei sindaci delle aree terremotate. Sarà lui, poi, a stabilire contatti con i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti, e delle Infrastrutture, Altero Matteoli

Super N si vede ma non c'è. È una finzione, meglio una simulazione, per riassumere il...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **02/02/2011**

Indietro

02/02/2011

Chiudi

Super N si vede ma non c'è. È una finzione, meglio una simulazione, per riassumere il meccanismo di gestione dell'emergenza (delle svariate emergenze italiane) e l'autoriproduzione di ruoli e competenze nei posti chiave dell'apparato burocratico statale. Vale per la vicenda dei rifiuti, con i suoi scandali collegati. È valso in passato per la ricostruzione post-terremoto o per i lavori di Italia 90, in Campania ma anche nelle altre parti d'Italia dove c'è stata la necessità di ricorrere alle legislazioni speciali indispensabili ad affrontare e risolvere in tempi rapidi i problemi. Analisi condivisa da Federico Cafiero de Raho, il pm del processo Spartacus e procuratore aggiunto a Napoli con l'incarico di coordinare le inchieste sulla camorra in provincia di Caserta. Cafiero non parla delle inchieste in corso sulla gestione dei rifiuti, ma ammette: «Ogni volta che si tratta di affrontare a livello territoriale problematiche sulle quali è indispensabile una regolamentazione o una disciplina dettagliata e non intervengono quelle norme che servono a delimitare i confini dell'azione amministrativa, ecco che si creano gli spazi per intrusioni irregolari: della burocrazia e, in Campania, della camorra». La mancanza di regole, dunque, è la fonte di tutti i mali? «Certo. La mancanza di un terreno normativo solido consente di individuare direzione autonome a soggetti interessati a gestire in maniera personalistica l'apparato pubblico». Facciamo un esempio che non sia quello del ciclo dei rifiuti. «Per esempio, è un meccanismo che si registra ogni volta che è assente la programmazione urbanistica del territorio, quando è in gioco l'individuazione delle aree da destinare all'edilizia residenziale o allo sviluppo industriale. Ecco, la mancanza di strumenti urbanistici chiari, ha favorito l'inserimento e la crescita di entità illegali; in determinati territori della camorra o, meglio, dei Casalesi che hanno gestito poi l'intero ciclo edilizio, dall'accaparramento delle aree di pregio alla fornitura delle materie prime come il cemento, dei noli, dei cottimi». Dal terremoto dell'Irpinia fino ai rifiuti: cosa è accaduto? «È successo, a giudicare da ciò che emerso nei processi ormai definiti, che una parte della regione si è mossa nella gestione delle emergenze senza che vi fosse una disciplina alle norme speciali. E se una emergenza non viene affrontata con disciplina, ecco che si forma la base solidissima alle successive illegalità». Ma la burocrazia è autonoma rispetto alla politica? È plausibile che si muova a prescindere dagli indirizzi politici? «No, è difficile che ciò possa accadere. Gli apparati burocratici dipendono strettamente dalla politica, che mantiene il controllo sulle sue decisioni. Se ci sono divergenze, ed è storia che si è più volte ripetuta nel corso degli anni, ecco che la parte politica si attiva per rimuovere gli ostacoli e sceglie figure di vertice di sua fiducia. L'apparato burocratico in genere non è indipendente». Ma se, come ha denunciato il procuratore Giovandomenico Lepore la scorsa settimana, la parte politica è assente? «In quel caso è possibile che si formi una sorta di superburocrazia che sopravvive a se stessa, che riesce a rendersi indispensabile e, quindi inamovibile. Ma deve comunque intendersi con la politica, strutturando comportamenti che consentono di raggiungere il proprio obiettivo e risultati favorevoli per tutti». r.cap. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Regione arriverà presto, nel corso della settimana, la documentazione preparata dalla Mark...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 02/02/2011

Indietro

02/02/2011

Chiudi

Alla Regione arriverà presto, nel corso della settimana, la documentazione preparata dalla Markab consulting per essere autorizzata a portare in Spagna la frazione umida stipata nello stir di Caivano. L'impianto sta scoppiando e quindi la A2A (che gestisce la struttura) e la società di intermediazione hanno deciso di accelerare i tempi. Nella discarica di Verinsur in Andalusia saranno portate almeno trentamila tonnellate di frazione secca stabilizzata accumulate negli anni passati. La spesa: 120 euro a tonnellate, in totale poco meno di quattro milioni. Ma la A2A ha deciso di trasferire anche i residui umidi prodotti negli ultimi mesi. A pagare dovrebbe essere la Protezione civile che, sostiene l'azienda bresciana che gestisce anche il termovalorizzatore di Acerra, è tenuta per contratto a garantire un sito dove sversare il prodotto della lavorazione. Questa volta il trasporto avverrà con delle navi che partiranno dal porto di Napoli, ma anche da quello di Torre Annunziata e i rifiuti saranno stipati in enormi sacchi di plastica del tipo di quelli usati dall'Onu anche per trasportare i cadaveri. Nelle scorse settimane si è svolta in Provincia anche una riunione con gli operatori portuali. «Noi siamo in grado di movimentare grandi quantità di rifiuti - spiega Carlo Giomini, il presidente della Markab - abbiamo contatti con la Spagna, ma anche con l'Olanda. La spazzatura è richiesta da molti Paesi del Nord che ne hanno bisogno per bruciarle nei propri impianti, rimasti senza carburante a causa dell'alta percentuale raggiunta dalla raccolta differenziata ed a causa della contrazione dei consumi». I costi dello smaltimento all'estero, secondo Giomini, sono inferiori a quelli che si spendono per gli impianti italiani (intorno ai 170 euro) e nettamente più bassi di quelli impiegati nelle precedenti crisi quando per far arrivare la spazzatura in Germania sono stati impegnati anche duecento euro a tonnellate. Impegnati, ma mai sborsati, perché i debiti accumulati dalle varie gestioni commissariali toccano cifre da capogiro». E proprio i mancati pagamenti arretrati sono uno dei motivi che hanno rallentato i trasferimenti nelle altre regioni italiane. «Noi utilizzeremo le navi - spiega Giomini - che sono il mezzo di trasporto più economico. Arriveremo a Cadice e poi porteremo la spazzatura nella discarica Verinsur, autorizzata a ospitare più di dieci milioni di tonnellate e attualmente utilizzata per due. Si tratta, infatti, di un vecchio lago trasformato in un impianto moderno che può accogliere anche rifiuti speciali e pericolosi». Secondo Giomini le navi dovrebbero prendere il largo entro la fine di febbraio, burocrazia permettendo. Dopo l'autorizzazione della Regione Campania, dovrà arrivare quella delle autorità spagnole. «In queste settimane - sostiene il presidente della Markab - siamo stati contattati da molti enti locali e da imprese private che ci chiedono di liberarli dai rifiuti». Ma per il momento non ci sono trattative concrete. Anche perché la Regione ha chiesto nello scorso mese di settembre una «manifestazione di interesse» alle aziende europee pronte a trasferire rifiuti. Hanno risposto 18 aziende che hanno proposto di portare la spazzatura anche in Polonia e Norvegia. E la Provincia ha organizzato un proprio bando di evidenza pubblica per l'evacuazione delle frazioni secca e umida, che ha già dato dei risultati. d.d.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Pacelli Un'opera d'arte totale, simbolo universale della tragedia del terrem...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 02/02/2011

Indietro

02/02/2011

Chiudi

Alessandra Pacelli Un'opera d'arte totale, simbolo universale della tragedia del terremoto. Il «Cretto» di Alberto Burri a Gibellina è come la sindone di un'intera comunità, un enorme monumento alla morte che con i suoi 65mila mq ripercorre esattamente il perimetro delle macerie - ricoprendole, inglobandole - di quella che fu Gibellina, distrutta dal sisma che devastò la valle del Belice nel gennaio 1968. Un'opera d'arte di grande tensione tragica, in dialogo con la memoria di un territorio e della sua gente, ma la cui forza plastica la impone tra i capolavori internazionali del secondo Novecento. Una colata di cemento, bianco come un sudario, land art che diventa memento mori. Il grandioso Cretto nacque all'indomani dell'appello che l'allora sindaco di Gibellina Ludovico Corrao, senatore dei Pci, lanciò agli artisti italiani per lasciare un segno di rinascita là dove la terra aveva subito una ferita mortale. Alla chiamata risposero in tanti - da Mario Schifano a Mimmo Rotella, da Mimmo Paladino ad Andrea Cascella, Arnaldo Pomodoro, Alessandro Mendini e altri - e si realizzò ex novo, 20 km più a valle, un'altra Gibellina che così quietava lo strazio dei suoi lutti rinascendo nel segno dell'arte. E divenendo un museo a cielo aperto. Ma la città nuova a Burri stava stretta: il celebre artista umbro preferì intervenire là dove erano rimaste le rovine del terremoto, quelle macerie che lo avevano commosso fino alle lacrime. Nel 1985 la grande opera cominciò ad essere costruita, quattro anni dopo i lavori furono bloccati dalla mancanza di finanziamenti. Da allora poco è stato fatto per il suo completamento: il Cretto di Burri, l'emblematica opera d'arte, la più grande d'Europa, è rimasta incompiuta e oggi è minacciata non solo dall'incuria e dalla mancanza di restauri, ma anche da infiltrazioni d'acqua e dissesto geologico che ne minano la stabilità. Un centinaio di intellettuali e personalità del mondo della cultura hanno perciò sottoscritto un appello al ministro dei Beni Culturali e al presidente della Regione Sicilia. Tra loro artisti come Marina Abramovic e Anselm Kiefer, musicisti come Claudio Abbado ed Ennio Morricone, scrittori come Andrea Camilleri e Vincenzo Consolo, e ancora registi, presidenti di fondazioni culturali, direttori di musei come il Centre Pompidou di Parigi e il Guggenheim di New York. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Colucci La sottolineatura di un fallimento? No. Abbiamo gestito l'emergenza in ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 02/02/2011

Indietro

02/02/2011

Chiudi

Gianni Colucci «La sottolineatura di un fallimento? No. Abbiamo gestito l'emergenza in maniera per noi soddisfacente e per noi ci sono solo successi. Dobbiamo ottenere i fondi adesso». Antonio Fasolino, assessore provinciale alla protezione civile spiega i motivi della giornata di protesta a Roma. La marca del fango non sarà una passeggiata o un gita turistica ai Fori. Stamattina mille persone provenienti dall'intera provincia saranno a Roma per manifestare alla sede del ministero dell'Economia. «Il dipartimento di protezione civile è venuto a dire che il nostro metodo messo a punto nei giorni dell'emergenza era di valore. Che sarà copiato per applicarlo ad altre amministrazioni. Abbiamo coinvolto il settore pubblico della provincia in filiera: Comuni, Provincia, Regione, Vigili del fuoco e volontariato protezione civile, Settore foreste. Un sistema che ha funzionato alla perfezione, c'è una certificazione nazionale. In Irlanda ci sono 20 mila senz'acqua e stanno mandando un governo a casa, qui 400 mila persone senz'acqua e ne siamo usciti benissimo». Ora si punta ai ristori. Circa 400 milioni di euro i danni accertati. 250 sulle infrastrutture pubbliche e private (comprese strade danneggiate e movimenti franosi) e 150 al comparto agricolo. «Per il versante agricoltura Tremonti non ha fatto quel che s'è affrettato a fare per il Veneto. E con noi ci sono molti che sono del Pd. A cominciare dal consigliere regionale Pica che si è detto a favore della manifestazione. Sarà una manifestazione di cittadini senza un colore. E se l'opposizione non sa fare l'opposizione diciamo che abbiamo agito anche al loro posto. Avere il coraggio di schierarsi anche contro il proprio ministro mi pare che sia un atto politico» E conclude: «Chi ha detto che sia una scampagnata offende coloro che hanno avuto un ingente danno. Invece di stare sulla poltrona vadano a fare il giro per andare a vedere i danni in azienda e nei paesi che hanno strade bloccate». La manifestazione, organizzata dall'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino, vedrà uniti in un'unica lotta tutti i cittadini della provincia salernitana colpiti dagli allagamenti di inizio novembre. Confermata la presenza della partenza di due pullman dalla zona Starza di Nocera Inferiore, area colpita dall'esondazione del torrente Solofrana lo scorso dieci novembre. Bus partiranno, oltre che da Nocera Inferiore, anche da Scafati, San Marzano sul Sarno, Angri, Sarno, Amalfi, Polla, Sala Consilina, Capaccio, ecc. Insomma uniti un'unica giornata di lotta Agro nocerino e Piana del Sele. Gli autobus, messi a disposizione dalla Provincia di Salerno, partiranno dai rispettivi comuni per poi ritrovarsi nel piazzale della stazione di servizio dell'Autostrada A1 "San Nicola La Strada" di Caserta alle 8. Si proseguirà in direzione Roma. Il corteo partirà alle ore 12.00 da Piazza dei Cinquecento per poi giungere al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli alluvionati salernitani depositeranno sacchetti riempiti con la loro terra e vi planteranno all'interno la bandiera Italiana. Diversi gli striscioni realizzati dagli alluvionati di Nocera. «Caro ministro non fare economia proprio su di noi», si leggerà su uno dei cartelloni. In un altro ancora figura l'immagine di Garibaldi ed accanto la frase: «Dopo 150 anni sarò costretto a tornare per unire nuovamente l'Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obbiettivo successivo è passare a forme di protesta più forti come il boicottaggio ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 02/02/2011

Indietro

02/02/2011

Chiudi

L'obbiettivo successivo è passare a forme di protesta più forti come il boicottaggio dei prodotti agroalimentari e dei foraggi provenienti da altre regioni italiane. E' la strada che indica l'assessore Fasolino. «Avviare forme nuove di protesta è indispensabile - dicono gli organizzatori della manifestazione - la gente è esasperata». Sono dieci milioni i fondi della Regione e sette dalla protezione civile che sono stati già utilizzati per la prima emergenza. Sono serviti soprattutto per il ripristino della grande condotta del Basso Sele. La protezione civile ha finanziato la riparazione dei danni dell'alluvione di settembre anche con 2,8 milioni per completare le opere su Atrani. «Oltre a quei fondi non c'è stato nessun altro risarcimento danni. Diverse invece le misure adottate per l'alluvione che ha colpito il Veneto. Appena 15 giorni dopo l'ondata di maltempo in quella regione, sono stati assegnati 300 milioni di euro attingendo al fondo della Protezione civile.

Corso di formazione per cani. Da ricerca di superfice, esattamente. Cani e padroni insieme per raffo...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 02/02/2011

Indietro

02/02/2011

Chiudi

Corso di formazione per cani. Da ricerca di superfice, esattamente. Cani e padroni insieme per rafforzare la protezione civile comunale. L'iniziativa è dell'assessore al ramo, Augusto De Pascale, in collaborazione con Oipa Salerno, l'Organizzazione internazionale protezione animali, che presta la propria consulenza a titolo gratuito. I «conduttori» devono essere maggiorenni e avere la residenza a Salerno, i cani non oltre i diciotto mesi di età, devono essere iscritti all'anagrafe canina e avere il libretto veterinario in regola con le norme sanitarie. Gli interessati possono inviare le proprie domande all'assessorato alla Protezione civile in via Roma, presso il palazzo di città, non oltre il 28 febbraio prossimo (via fax al numero 089-662215, via mail a.depascale@comune.salerno.it. Il cane da soccorso deve essere robusto, volenteroso e socievole con gli altri cani e con persone estranee; deve avere sempre un livello di attenzione elevato, tanto entusiasmo e molta iniziativa, visto che proprio il cane, utilizzando l'olfatto a dover capire come muoversi per trovare il disperso. Deve avere inoltre, un ottimo rapporto con il proprio conduttore in modo da costituire un'ottima ed affiatata unità cinofila. Cane e conduttore devono diventare due esseri complementari.

Manifestazione per fondi per alluvione; intervento del Presidente del consiglio comunale di Pagani

Manifestazione per fondi per alluvione; intervento del Presidente del consiglio comunale di Pagani

Anche il Presidente del consiglio comunale di Pagani, Massimo D'Onofrio, ha partecipato alla protesta di questa mattina a Roma contro il mancato stanziamento dei fondi per il risarcimento danni subiti negli allagamenti che colpiscono il territorio salernitano lo scorso mese di Novembre. Tutti i cittadini dei territori colpiti dall'alluvione si sono ritrovati alle ore 12 nei pressi della sede del Ministero dell'Economia per protestare contro il mancato stanziamento dei fondi. Al fianco del Presidente della Provincia, Edmondo Cirielli, anche il consigliere provinciale D'Onofrio. Queste le sue dichiarazioni in merito: "Ci tenevo a sostenere anche io la manifestazione di Roma per chiedere quanto prima l'arrivo di fondi per risarcire i coltivatori e i privati dai danni causati dalle esondazioni che hanno colpito il territorio salernitano. Non dimentichiamo che l'esondazione dei fiumi causò gravi danni anche alle nostre coltivazioni, in particolar modo ai coltivatori e residenti di via Mannara e Via Zeccagnuolo a Pagani. Nell'occasione, chiesi all'assessore Antonio Fasolino, incontrando il suo favore, di tenere presente anche dei danni causati dal maltempo al nostro territorio, oltre a quelli ben noti della Piana del Sele".

02/02/2011

Alluvione, Cirielli e Fasolino: “Venticinque milioni dalla Regione Campania”

“Venticinque milioni di euro per fondi infrastrutturali sono stati messi a disposizione dalla Regione Campania per le popolazioni salernitane alluvionate”. Lo comunicano il presidente della Provincia di Salerno, on. Edmondo Cirielli e l'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino, al termine dell'incontro tenutosi questo pomeriggio presso la sede della Regione Campania a Roma con il presidente Stefano Caldoro. “Durante la riunione – spiegano – Caldoro ha riferito che il sottosegretario Gianni Letta si è impegnato per un'azione di forcing presso il Governo per ricostituire il Fondo di Solidarietà Nazionale al fine di venire incontro alle esigenze del territorio salernitano colpito dall'alluvione nel mese di novembre”. L'incontro, al quale erano presenti assessori e consiglieri provinciali, oltre ad una nutrita delegazione di sindaci, è seguito alla manifestazione “In mille a Roma” alla quale hanno preso parte oltre mille persone. La delegazione, capeggiata dall'assessore provinciale alla Protezione civile Antonio Fasolino, ha visto la partecipazione di numerose associazioni di categoria, sindaci e autorità del territorio salernitano. Decine di pullman sono partite dalle diverse aree colpite del territorio salernitano: dal Vallo di Diano al Cilento, dall'Alto Sele al Tanagro, dalla Costiera Amalfitana all'Agro. Gli alluvionati hanno sfilato in via XX Settembre e i sindaci simbolicamente hanno consegnato la loro fascia tricolore.

02/02/2011